

S. Francesco di Sales (memoria)

MARTEDÌ 24 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMLADOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato» (*Eb 10,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **I nostri corpi ti rendano gloria, o Padre!**

- Glorifica la tua parola in noi, perché tutta la nostra vita ti sia gradita.
- Insegnaci a cercarti con tutti i nostri fratelli e sorelle, aiutandoci gli uni gli altri a compiere il tuo volere.
- Concedi verità e concretezza alla nostra vita spirituale; insegnale a esprimersi nei linguaggi autenticamente umani della carne e del sangue.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 3,15

Darò a voi dei pastori secondo il mio cuore,
essi vi guideranno con sapienza e dottrina.

COLLETTA

O Dio, tu hai voluto che il santo vescovo Francesco di Sales si facesse tutto a tutti nella carità apostolica: concedi anche a noi di testimoniare sempre, nel servizio dei fratelli, la dolcezza del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 10,1-10

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹la Legge, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. ²Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? ³Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. ⁴È impossibile infatti

che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. ⁵Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”».

⁸Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

²Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

⁴Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **Rit.**

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,

non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹¹Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea. **Rit.**

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 3,31-35

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³¹giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli
e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, questo sacrificio, suprema testimonianza dell'amore del tuo Figlio, comunichi a noi l'ardore del tuo Santo Spirito, che infiammò il cuore mitissimo di san Francesco di Sales. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 10,11

**Il buon pastore dona la vita
per la salvezza del suo gregge.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai dato la gioia di partecipare ai tuoi sacramenti nel ricordo di san Francesco di Sales, fa' che in ogni circostanza della vita imitiamo la sua carità paziente e benigna per condividere la sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

Dentro un corpo

«Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,34-35). Il legame che ci unisce a Gesù non è fondato su vincoli di carne e di sangue, ma sull'obbedienza alla volontà di Dio. Si tratta, infatti, di condividere con Gesù lo stesso atteggiamento che egli vive verso il Padre. Lo esprime bene la Lettera agli Ebrei, interpretando alcune espressioni del Salmo 39, che la liturgia odierna ci propone come canto responsoriale alla Parola proclamata. In particolare, la lettera pone sulle labbra di Cristo queste parole: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. [...] Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto sul rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,5-7). È illuminante osservare come questo testo citi il salmo modificando una sua immagine. Laddove il salmista afferma che Dio gli ha aperto gli orecchi (cf. Sal 39,7), la lettera parla piuttosto di un corpo che è stato preparato. Questo passaggio dall'orecchio al corpo esprime il ricco dinamismo dell'incarnazione. L'orecchio aperto alla parola di Dio diventa un corpo nel quale quella parola può incarnarsi, prendendo stabile dimora in mezzo a noi. La volontà di Dio prende corpo. Il suo desiderio è ora un corpo che si muove come il nostro, percepisce ciò che il nostro corpo percepisce, tocca e si lascia toccare, vede e si lascia guardare, incontra e

si lascia incontrare. La volontà di Dio non è più scritta su tavole di pietra o su un rotolo da leggere. È scritta nel corpo di una persona della quale possiamo ascoltare le parole e comprendere i silenzi, osservare i gesti e riconoscerne le intenzioni, discernere i passi per seguire la via che tracciano nella storia. «Tutto il divino si trova finalmente identificato da quel corpo; sottratto una volta per sempre ai goffi tentativi di parlarne, di definirlo con delle idee, di racchiuderlo in qualche immaginazione» (M. Antonelli). Abbiamo da poco celebrato il battesimo di Gesù, episodio nel quale lo Spirito di Dio discende come una colomba su Gesù (cf. Mt 3,16). Nel brano parallelo, Luca precisa «in forma corporea, come una colomba» (Lc 3,22). La corporeità dello Spirito sembra rimarcare che l'esperienza spirituale è sempre esperienza corporea. Quelli che i nostri spiritualismi falsi ed evanescenti ci fanno immaginare come insanabilmente contrapposti – spirito e corpo – sono invece indissolubilmente uniti, tanto nell'esperienza di Gesù quanto in quella dei suoi discepoli. Lo Spirito desidera rivelarsi in un corpo, il corpo anela a lasciarsi vivificare dallo Spirito. Ecco allora il vero sacrificio gradito a Dio: quello di un corpo che desidera diventare dimora dello Spirito e sua manifestazione, non mortificando, ma vivendo appieno i linguaggi corporei. Quella dello Spirito, allora, non è più esperienza eterea. Vive della concretezza dei nostri sensi e dei nostri gesti. Per questo motivo Paolo potrà dire che il vero culto spirituale consiste nell'offerta dei nostri corpi. Ed è appunto grazie a questa corporeità, vissuta davanti a

Dio e nel suo Spirito, che diventiamo capaci di discernere la sua volontà, «ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Questo corpo che Dio ci prepara non è soltanto un corpo individuale. È un corpo comunitario, ecclesiale. È il corpo di tutti coloro che, afferma Gesù, formano la sua famiglia. Gli sono «fratello, sorella e madre» (Mc 3,35) perché si lasciano radunare in un solo corpo dall'ascolto obbediente della parola di Dio. La madre di Gesù e i suoi fratelli lo cercano e lo mandano a chiamare «stando fuori», come racconta l'evangelista (3,31). Ma per incontrare Gesù non si può rimanere fuori, occorre entrare. Entrare in lui, nel suo stesso corpo, fino a formare un solo corpo con lui. Un corpo offerto a Dio perché abitato dallo Spirito.

Padre, apri il nostro orecchio affinché la tua parola prenda corpo in noi. Donaci il tuo Spirito di comunione, perché ci raduni in un'unica famiglia con tutti coloro che cercano il tuo volere. Rivelaci quale sia il sacrificio a te gradito, perché tutta la nostra vita parli di te a chi ti cerca.

Cattolici e anglicani

Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa (1622).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa madre Xenia, monaca (V sec.); Lorenzo di Cernigov, monaco (1950).

Copti ed etiopici

Abdia, profeta (VI sec. a.C.).

Luterani

Erik Sack, testimone (1943).

**COMUNICARE
PER INCONTRARSI**

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

La Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, l'unica giornata mondiale stabilita dal concilio Vaticano II con il decreto sugli strumenti di comunicazione sociale *Inter mirifica* (4 dicembre 1963), viene celebrata in molti Paesi, su raccomandazione dei vescovi del mondo, la domenica che precede la Pentecoste (nel 2017, il 28 maggio). Il *Messaggio* del santo padre per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali viene tradizionalmente pubblicato oggi in occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Quest'anno la 51ª Giornata, dopo la costituzione della Segreteria per le comunicazioni da parte di papa Francesco, si porrà in continuità con il tema dell'anno scorso, l'incontro fecondo tra comunicazione e misericordia. Il papa fa riferimento al linguaggio e ai gesti della Chiesa, ma nella prospettiva che ogni uomo e donna di oggi, nella propria comunicazione, nell'andare incontro all'altro o all'altra, siano animati da una profonda dimensione di accoglienza, di disponibilità, di perdono. Comunicazione che non è solo un'attuale o aggiornata tecnologia, ma una profonda relazione interpersonale. Per questo, non solo per chi è professionista nel settore delle comunicazioni, ma per ciascuno di noi, è fondamentale offrire gesti e parole che aprano spazi per il dialogo, per la comprensione reciproca e per la riconciliazione, permettendo che in tal modo fioriscano incontri umani fecondi, tra figli di Dio e fratelli in umanità.